

TEATRO. Bonaccorti e Marchini in duo Le «malemamme» colpiscono ancora

STEFANIA CINIZANI

ROMA Oppressive? Diaboliche? Non c'è altro aggettivo per descrivere sia pur bonariamente le due *Malemamme* dello spettacolo in scena al Teatro Panoli di Roma. Con un certo coraggio dunque Enrico Bonaccorti (di ritorno da una lunga disaffezione-diserzione dal video e da una ancor più lunga assenza dalle scene e dai set) e Simona Marchini (reduce dalla regia dell'*Amico Fritz* di Mascagni al Braccaccio di Roma e dalla commedia di Poggi interpretata l'anno scorso) si sono date appuntamento sul palcoscenico per incarnare le due coppie di madri di *Non sparate sulla mamma* e *Come sorelle* (due atti unici rispettivamente di Carlo Terron e Enrico Vaino che compongono lo spettacolo diretto con mano assai poco insubiva da Guido Tofronia).

radossalmente di averli generati paraitici: nemmeno bisogna pur trovare una soluzione. E se la tesi di partenza è «tutte le donne sono puttane quando avvicinano i figli delle altre» (sic) l'unica scappatoia possibile diventa l'ardita ma in fondo reciprocamente gradita possibilità di scambiarsi questi poveri figlioli per una «prima notte» che s'annuncia quanto meno pre-murosissima.

Seppellito o semi aggirato l'Edipo le due soffocanti signore tornano nel testo di Vaino in versione anni Novanta. Ovvero in un salotto rosso e nero che fa rima con palestrina tanto è invaso da cyclette, vibromassaggio e toilette da trucco. Fasciassime e in gran forma si scambiano appuntamenti di un agenda pseudomanagiale lo shiatzu la macrobiotica il vemsage il corteggiatore universalista Giovaniliste impegnate e corteggiatissime (giuriamoci) se trovano posto per il figlio separato che vuole tornare in famiglia per di più con una nipotina marchiata illegittima che gira per casa chiamando «nonne».

Situazione insolubile? Nemmeno per sogno. Le signore anche stavolta hanno pronte in tasca una sistemazione capace di tenere contemporaneamente a bada l'ansia autonomista e le grinfie delle solite donnacce d'occasione pronte a ghemire i giovanotti. «Le donne rivelano i militari» sospira la Marchini. Dunque meglio spedire il suo Guido dal litigio omosessuale dell'altra con buona pace di tutti. E così sia.



Il conduttore televisivo Gianfranco Funari

Maria Barletta/L'Espresso

tv. Da domani su Raidue «Napoli capitale», nuovo talk-show Rai, torna il Funari politico

Cinque anni dopo Gianfranco Funari torna alla Rai. Da domenica dalle 14 alle 16 condurrà su Raidue in diretta *Napoli capitale* talk show sulla politica che «porterà il Parlamento nelle case dei cittadini». Dura la concorrenza (*Domenica In Buona Domenica* *Quelli che il calcio*) ma tranquillo il direttore di rete Gabriele La Porta: «Finiremo ad aprile indipendentemente dalle elezioni. E già stiamo pensando ad altri programmi da fare insieme».

DARIO FORMISANO

ROMA La Rai la politica il Parlamento. E naturalmente l'autenticità la pubblicità il tormentone sulle piccole e medie imprese. E tutto un «Veda signora» un marcire di spalle un mettersi e togliersi occhiali tondi ora da vista ora esa geratamente scuri la conferenza stampa di Gianfranco Funari. A viale Mazzini intona dopo un'assenza che dura dal 1990 l'eloquio è sciolto come se fosse in tv i modi garbati non rinunciano ad alzare il tono né a puntare l'indice se la circostanza lo richiede.

su RTA dove la sua striscia continuerà ad andare regolarmente in onda il ritorno di Funari è di quelli attesi e che faranno discutere. Innanzitutto il titolo e l'ora del programma *Napoli capitale* in onda la domenica dalle 14 alle 16 su Raidue praticamente in contemporanea con *Domenica In Buona Domenica* e *Quelli che il calcio*.

La scommessa dello share

«Diciamo che tutti la scommessa è dura. A quell'ora Raidue fa il 45% di share e noi puntiamo al 10%. Ci puntiamo con un talk show che parla di politica ogni settimana 24 rappresentati di altrettanti partiti politici di fronte a 400 spettatori. È stupefacente che il direttore di Raidue abbia accettato la proposta evidentemente conosce bene i

mei precedenti. D'altronde *Domenica In* e *Buona domenica* non sono film ma contenitori nei quali lo spettatore può entrare e uscire quando vuole. E alle quattro avremo già finito anche il calcio e salvo».

Ma perché *Napoli capitale*? «Semplicemente perché andremo in onda a Napoli perché per due ore alla settimana porterò un pezzo di Parlamento davanti a quattrocento napoletani. Me la dalle pagne di un quotidiano finanziario ho lanciato l'idea di una rete televisiva fortemente regionalizzata con pubblicità raccolta localmente. Non mi hanno dato ma cattedraccia una piccola parrocchia si». E quali sarà la politica che Funari porterà in onda? «Quella che si fa al Parlamento e della quale si parla pochissimo. Non le grandi polemiche sulle elezioni o sulle alleanze ma le leggi e i decreti che vengono discussi e votati spesso secondo logiche che scompaiono le classiche distinzioni tra destra sinistra e centro. Per rappresentare queste contraddizioni questi spostamenti Funari si servirà di grafici fumosi e di ventiquattro ragazze ciascuna delle quali indosserà il simbolo di un gruppo parlamentare. Saranno loro con i loro spostamenti a rappresentare settimanalmente il balletto della politica».

Quanto agli uomini «non sarò io a scegliere. Ci saranno i rappresentanti di tutti i gruppi presenti in Parlamento e sarà un bel daffare se giuristi e nuove formazioni lo ho contattato gli uffici stampa saranno i partiti a scegliere chi mandare». Al primo appuntamento hanno aderito finora Previti Casini Costa Speroni Zani Manzi no Buttiglione Bordon.

Le sorprese dell'ultima ora

Per il resto scintille ma niente colpi di testa. Il Funari live promette vivacità e autocontrollo. «Qui alla Rai non si sa chi sarà a comandare la vera rivoluzione la si fa con la normalità. Non si escludono però sorprese dell'ultima ora. «Dimostrerò» dice l'*anchor man* che dal 27 marzo ad oggi si è fatto nel 90% dei casi sempre quello che voleva una sola persona (Scalfaro Bossi Cuccia) la carica è aperta».

E la Rai come l'ha ritrovata dopo cinque anni? «Mah quando andava via l'acqua stagnava adesso stagna lo stesso ma è meno alla con un po' di attenzione si può anche riuscire a navigare». Insomma la Rai di oggi è in dubbio di quella di ieri? «Non c'è dubbio. E del resto cosa volete che vi risponda sono appena rientrato».



Michael Jackson, la famiglia degli orrori

Un'altra puntata nella terribile saga della famiglia di Michael Jackson. Stavolta a parlare, guadagnando 800 dollari, è Margaret Maldonado, per otto anni compagna di Jermaine Jackson, fratello maggiore della popstar. «Jackson family values», ricordi di una follia», questo il titolo del libro, racconta di alcuni sessuali, rivalità feroci tra padri e figli, e altre amenità del genere. Il clou della storia è legato alla nascita del figlio di Margaret e Jermaine.

«Quando andammo dai genitori per festeggiarlo, scoprii che Jermaine aveva messo incinta una bambina di 13 anni e che l'aveva portata lì per presentarla ai genitori». Secondo Margaret Maldonado, che ha vissuto cinque anni con i Jackson, «Michael assisteva a tutto questo senza reagire. Cercava di mettere pace ma poi si estraniava: si vedeva che era quello che soffriva di più in questa situazione. Per noi non era un segreto che Michael viveva attorniato dai bambini. Anche se la sola idea che abbia potuto molestare qualcuno mi sembra assurda».

Enti lirici Sit-In a Montecitorio

«No al disimpegno dello Stato da strutture che diffondono la cultura» ingresso dei privati a condizionate che questo non pregiudichi l'autonomia delle istituzioni garanzia che nelle eventuali Fondazioni ci sia la prevalenza del capitale pubblico. questi gli slogan che uniscono i lavoratori degli Enti lirici da alcuni giorni impegnati in un sit-in di protesta davanti al Parlamento dove è in discussione il decreto «collegato» alla Finanziaria che nel modo in cui si sta articolando rischia di mandare allo sbaraglio i budgeti enti lirici italiani. Il problema non è la creazione delle Fondazioni ricordano i sindacati ma la garanzia che la ristrutturazione non si trasformi in una liquidazione totale di strutture musicali decisive per la cultura nel nostro Paese.

Allighiero Noschese La sua vita diventa un film

Voce di stato si chiama l'ultimo nato alla vita del popolare imitatore e attore morto su strada a Roma nel novembre del 1979. Il regista Augusto Zucchi ha scritto il soggetto assieme a Emilio De Concini e prevede il primo clik il prossimo marzo. Per il ruolo protagonista si punta su Massimo Lopez o a Carlo Ticoi.

Multimedialità nell'arte Convegno ad Asolo

Durant Imboden uno dei responsabili del nuovo progetto della Micosoft per l'arte sarà il momento del convegno. Il Museo Virtuale Telematica e metafora per l'arte che si apre oggi a Asolo nell'ambito di Anticinema e Arte. Coordinato da Maria Grazia Micoi il convegno farà il punto della situazione sulla comunicazione multimediale applicata all'arte.

Debutta a teatro la figlia di Mezzogiorno

Giovanna Mezzogiorno figlia di Vittorio l'attore prematuramente scomparso due anni fa debutta a teatro a Parigi con Peter Brook. Da stasera al Théâtre Des Bouffes du Nord sarà Ophelia. Qui c'è lo spettacolo ideato dallo stesso Brook in cui sono raccolti frammenti del *l'Amleto* adattati da Jean-Claude Camère e testi di Artaud Brecht Craig e Stravinskij e altri.

Φ
BAUME & MERCIER
GENEVE

Cronometro in acciaio
movimento automatico con riserva di carica
vetro zaffiro Impermeabile fino a 30 m
Cinturino regolabile in cocco/diloro
con fibbia pieghevole
Disponibile anche in versione acciaio/oro



TRANSPACIFIC